

L'INTERVISTA. Attacchi a Ciampi? «Sono preventivi, sospettano che possa guidare l'opposizione»

Maccanico: «I laici devono convergere contro la destra»

«Questa maggioranza, presentatasi come risoltrice di tutti i mali, è prigioniera delle sue ambiguità, confusa e ingannevole. Bisogna costruire subito un'alternativa degna di questo nome». Antonio Maccanico torna alla politica con l'associazione promossa da Amato: «Non sia un'accademia, ma una fucina di idee e di impegno». L'attacco a Ciampi: «La risposta è stata data a tempo debito dai mercati». Sì all'alleanza dei democratici, a condizione...

passata.
A parte che ciò è vero solo in parte, la transizione non si risolve solo con un avvicendamento di classi politiche. Ridurta a questo è illusorio e ingannevole. Viviamo un periodo di grandi trasformazioni che investono il mondo della produzione, del lavoro, della tecnologia e, quindi, di grandi mutamenti sociali che toccano anche l'assetto istituzionale. Non credo, ad esempio, che sia valutato in pieno il significato della globalizzazione dell'economia. Ma questa maggioranza è, giorno dopo giorno, prigioniera delle sue ambiguità e delle sue contraddizioni. Si era presentata sventolando le sacre bandiere del liberismo, e le privatizzazioni sono bloccate al palo. Ha magnificato le virtù del mercato, e al mercato non riesce ancora a presentare i lineamenti della manovra economica...

Mi permetta di fermarla, perché questi stessi esempi sono usati a rovescio dalla maggioranza: per accusare, cioè, il governo Ciampi di aver consegnato al nuovo esecutivo una pesante eredità. Cosa risponde?

Guardi che la risposta è già stata data a tempo debito dai mercati. Certi polemisti dovrebbero sapere che è quello il giudizio che più conta. Abbiamo lasciato palazzo Chigi con i titoli di stato, il tasso di sconto, il tasso d'inflazione e il costo del lavoro al livello degli obiettivi programmati. È una verità incontrovertibile, contro la quale



Antonio Maccanico

Brambatti/Ansa

possono dire quel che vogliono. Ricordo bene che, nell'ultimo dibattito parlamentare della scorsa legislatura, il segretario di Alleanza nazionale, Gianfranco Fini, diede atto al governo Ciampi di essersi comportato con correttezza. Ma allora era all'opposizione...

Adesso Alleanza nazionale sta al governo. C'è, allora, una ragione politica?

Forse si vuol far credere che il governo Ciampi abbia avuto un rapporto di continuità con i governi della prima Repubblica, così da tracciare una sorta di linea di de-

a giudizi azzardati sulla Banca d'Italia, volenti o nolenti attentano alla sua autonomia

Tanta prepotenza è segnale di pericolo?

Più che certe grida mi preoccupano la confusione e la genericità con cui questa maggioranza e questo governo affrontano questioni decisive per l'avvenire del paese. Prendiamo la cosiddetta questione-Tangentopoli: si è creata una situazione tale da rendere giusto che il pool di mani pulite prendesse l'iniziativa (che non significa che bisogna prendere alla lettera quella proposta: il compito di regolare la situazione è nella responsabilità di governo e Parlamento). Ancora un esempio: la riforma delle pensioni. È indispensabile aveva cominciato a lavorare il governo Amato, è interesse di tutti che si vada avanti, con rigore. Ma concepirlo come mero strumento di risparmio sulla finanzia di quest'anno è errato e rischia di provocare un grave scontro sociale. Ha già causato una fuga di massa verso i pensionamenti. Una riforma è tale se riesce a guidare le trasformazioni necessarie verso chiari traguardi. Noi vogliamo, appunto, approfondire tematiche come queste con un ampio respiro progettuale.

Vuol dire l'associazione?

Questa fucina di idee e di impegno ha senso se contribuisce a rendere visibile un'alternativa.

Non c'erano troppe vecchie facce in quella sala?

Le vecchie facce possono pure starci, purché siano pulite. E purché si punti a qualcosa di veramente nuovo. Anche perché il paese non può rimanere senza possibilità di scelta diversa dal liberal-conservatorismo, come l'ha definito Amato.

Teoricamente il governo ha tutta una legislatura dinanzi a sé.

Ma la politica ormai ha tempi rapidi. Già nella primavera prossima, il paese sarà chiamato a una consultazione elettorale importante: Regioni e Comuni. Sarà una sorta di appello.

Pensa a una nuova forza politica?

lo userei il plurale. E aggiungerei una puntualizzazione più che di nuovi schieramenti di più forze politiche. Da laico sento che quella della democrazia laica è l'area più deficitaria degli attuali equilibri politici, eppure vedo che si dipana in una serie di svolte che bisognerà far convergere, a un certo punto, in un alveo più grande.

Un grande alveo di centro?

Se per centro s'intende il luogo in cui far convergere forze democratiche, moderate e riformiste che sentono la necessità di contrastare la destra, questo sì deve fare.

Anche Berlusconi si professa di centro. Non lo è?

Tocca a lui l'onere della prova. Berlusconi ha colto una particolare congiuntura del paese per affermarsi sulla scena politica. Ma ha creato una aggregazione che oscilla tra un liberismo reaganiano e thatcheriano e una economia corporativa. Se questa è una operazione di centro è perlomeno ambigua. Né si può dimenticare che ha portato nel governo una forza di destra dichiaratamente tale, incompatibile con i valori di democrazia e di libertà di cui il centro è geloso custode.

E Buttiglione, il nuovo leader del Partito popolare?

Mi pare che sia abbastanza coerente con le posizioni di opposizione alla destra affermate al congresso. Vedrà pure Berlusconi e Fini, ma non mi sembra disposto a cedere molto al trasformismo.

Dunque, una alternativa di centro-sinistra?

Le definizioni contano poco. Intanto, quale sinistra? La sinistra estrema di Rifondazione sembra condannarsi all'emarginazione dalla sua stessa alienazione da ogni progetto di governo. Il resto della sinistra, invece, vive questo momento con travaglio decisivo sarà il suo sbocco.

È già emersa la proposta di una grande coalizione dei democratici. La ritiene percorribile?

Sì a condizione che ci sia chiarezza sui contenuti programmatici, sul suo gruppo dirigente e sul leader per il governo dell'alternativa.

PASQUALE CASCELLA

ROMA. «Attenzione, siamo ancora immersi nella transizione». Antonio Maccanico è stato il primo, l'altro giorno, ad alzarsi per spiegare la sua adesione alla fondazione, ancora senza nome, promossa da Giuliano Amato: «Siamo in una fase di grandi trasformazioni che l'equilibrio politico scaturito dal voto del 27 e 28 marzo non riesce a interpretare e, tantomeno, a guidare». Ecco, allora, qual è la molla che spinge Maccanico a uscire dal ruolo, come dire, «neutro» di *grand commis* di Stato in cui era sembrato chiudersi dopo aver penosamente vissuto il «traghetamento» degli ultimi due anni sulla toia di palazzo Chigi, come sottosegretario alla presidenza del Consiglio di Carlo Azeglio Ciampi.

Nostalgia della politica?
No, non è nostalgia, o almeno non è semplicemente questo. Potrei richiamare le parole di Amato e dirle che questa associazione è pre-politica. Ma tradirei il mio

stesso sentire: certo, non ci riuniamo per fare dell'accademia, ma per tentare di incidere sulla realtà politica e di governo. Perché? Per responsabilità. Vorrei quasi dire: per senso del dovere.

Ma sia lei sia Ciampi, dopo quell'esperienza di governo, avete deciso di non candidarvi...

Perché, in quel momento, avevamo il dovere di rispettare la neutralità del compito che quel governo aveva affrontato in una difficile fase della transizione dal vecchio sistema a un assetto istituzionale, politico e sociale coerente con l'ansia di cambiamento del paese.

E adesso? Qual è il «dovere» che la spinge nuovamente a impegnarsi?

La consapevolezza che la transizione non ha ancora trovato uno sbocco, anzi.

Guardi che Berlusconi vanta un giorno sì e l'altro pure di aver portato al governo una classe politica tutta diversa da quella

Modena

26 AGOSTO - 19 SETTEMBRE '94

festa

NAZIONALE

l'Unità

manifestazione

Francesco Riccio
Responsabile nazionale feste de l'Unità

Roberto Guerzoni
Segretario della federazione PDS di Modena

Walter Veltroni
Direttore de l'Unità

Massimo D'Alema
Segretario nazionale PDS

domenica 18 settembre ore 17.30